

 CRISI Dati del check up Mezzogiorno illustrati da Srm-Confindustria al ministro Trigilia

In 3 mesi chiuse 50mila imprese

Napoli. Difendere la base produttiva del Mezzogiorno per non perdere la fase del rimbalzo economico che potrebbe arrivare a fine anno. In questo contesto, i fondi strutturali europei sono una fonte finanziaria cruciale: tra la metà del 2013 e la fine del 2015, vanno infatti spese risorse per circa 30 miliardi di euro, senza contare che dal primo gennaio 2014 prenderà il via anche il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, nel corso del quale il nostro Paese potrà contare su oltre 28 miliardi. Il loro utilizzo però dovrà essere mirato a rifinanziare il Fondo di garanzia e di ricapitalizzazione dei Confidi; a sostenere gli investimenti delle im-

prese e gli acquisti di macchinari; a riaprire i cantieri di piccole e grandi opere; a realizzare i Grandi progetti infrastrutturali. Quattro priorità su cui concentrare le risorse. Altrimenti non ci sarà possibilità di ripresa. Né per il Mezzogiorno né per la Campania. Secondo i dati del Check Up Mezzogiorno, pubblicati da Confindustria e Srm -Studi e Ricerche per il Mezzogiorno- illustrati nei giorni scorsi al ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, solo nei primi 3 mesi del 2013, hanno chiuso i battenti al Sud quasi 50mila imprese. Ovvero, 552 cessazioni al giorno. Nello stesso periodo in Campania 291 aziende hanno por-

tato i libri in tribunale. Le imprese non ce la fanno più, quelle che resistono sono vocate all'export. Le piccole invece fanno più fatica. Dopo il calo delle vendite all'estero nel 2012 (-0,4%, per la riduzione dell'export farmaceutico verso la Svizzera), in Campania si assiste lentamente ad una inversione di tendenza. Sono soprattutto le imprese più strutturate a cogliere meglio questa opportunità. Le dinamiche creditizie restano però ancora negative: il credito bancario alle imprese si è ridotto del 3,5% a dicembre 2012, rispetto a 12 mesi prima, riflettendo in particolare la contrazione nei comparti alimentari, tessili e metallurgia; i fi-

nanziamenti al terziario sono calati del 2,8%. Dati che, insieme con quelli del mercato del lavoro (31,4% di disoccupati in Campania nel 2012) mostrano l'apice della crisi. Per Confindustria-Srm i fondi strutturali europei sono una fonte finanziaria cruciale in questa fase. Una fonte che rischia di andare sprecata per i gravissimi ritardi nell'utilizzo. In questo quadro, "è necessario proseguire con vigore sulla strada dell'accelerazione e della riprogrammazione intrapresa dall'ex Ministro Barca, e oggi sostenuta dal Ministro Trigilia", conclude il check up Mezzogiorno dei due organismi.

Eduardo Cagnazzi